

L'ANALISI DEL 2022

# Edilizia a gonfie vele A Pavia la maggiore crescita di occupati: +7,8%



In provincia di Pavia il numero di occupati in edilizia è salito a 12.366 nel corso del 2022

PAVIA

Nel 2022 l'edilizia in Lombardia ha continuato a marciare a gonfie vele, spinta ancora dai vari bonus. È proprio la provincia di Pavia ha fatto segnare il maggiore incremento, rispetto all'anno precedente, del numero di occupati, saliti a 12.366 (+7,8%, contro la media regionale del 4,5%).

D'altronde l'importanza del settore nel nostro territorio è attestata da un'altra cifra, quella della quota dei

lavoratori dell'edilizia sul totale: sono l'11,5%, percentuale inferiore solo a quella di Bergamo (11,8%) e comunque di gran lunga superiore a quella lombarda (7%).

Dalla periodica indagine svolta da Unioncamere Lombardia, in collaborazione con Ance Lombardia, emerge però «una crescita più intensa nella prima metà dell'anno, con aumenti congiunturali compresi tra il 4% e il 5%, mentre nella seconda parte del 2022 ha

registrato un rallentamento scendendo al +2,8%».

L'aumento dei tassi di interesse e le incertezze legate al superbonus hanno condizionato nella seconda parte dell'anno anche il clima di fiducia degli imprenditori, soprattutto per quanto riguarda i privati. Differente il discorso per il mercato pubblico, in particolare per quel che concerne le infrastrutture: grazie agli effetti attesi del Pnrr il clima rimane positivo.

In base all'indagine di

Unioncamere, nel quarto trimestre del 2022 è proseguita la crescita del volume d'affari delle imprese lombarde attive nell'edilizia: la variazione su base annua è stata del +12,9%, sia pure in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti.

In crescita il valore delle nuove commesse, aumentate del +7,4% su base annua.

«In media annua, la crescita del volume d'affari nel 2022 è risultata del +15,7% – si legge nel rapporto di Unioncamere – il valore più elevato della serie storica dopo il record registrato l'anno precedente (+19,6%), che si era però confrontato con il periodo di crisi del 2020, condizionato dagli effetti dall'emergenza sanitaria legata al diffondersi del Covid-19. Tale dinamica, favorita anche dai prezzi di vendita che sono aumentati per fronteggiare l'impennata dei costi innescatasi alla fine del 2021, ha consentito all'indice del volume d'affari di riportarsi, almeno in termini nominali, sui livelli del 2007».

Resta alta, benché inferiore all'anno precedente, la quota di imprese edili che ha realizzato investimenti: è stata del 32,7%. Il clima leggermente più negativo emerge anche dalle intenzioni di investimento per il 2023, che si riducono rispetto all'anno scorso: la quota di imprese che ne prevedono è del 31,8%, un valore sensibilmente inferiore a quello di un anno fa (39,3%) che era comunque da record. —

L.SI.